

Portogruaro

San Donà senza Chirurgia Portogruaro perde Medicina

Con l'applicazione delle schede ospedaliere a San Donà resteranno solo 10 posti letto in Chirurgia, trasferendo il Polo Chirurgico a Portogruaro. Ma Portogruaro resterà senza Medicina.



NULLA DI FATTO

La conferenza dei sindaci della Sanità ieri a Portogruaro con, in prima fila, Bertoncello. A destra Luciano Striuli e il dg dell'Asl 10 Carlo Bramezza



Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

La Conferenza dei sindaci ha deciso di non decidere sul sito dell'ospedale unico. Scatta così l'applicazione delle schede ospedaliere, con il taglio di Chirurgia a San Donà, che dovrà accontentarsi di 10 posti letto, e di Medicina a Portogruaro. Tra i più arrabbiati della non decisione c'era il presidente della Conferenza, Luciano Striuli («è stata - ha detto - una seduta ignominiosa»), che su una decisione del consesso dei sindaci si era formalmente impegnato. Non da meno il direttore dell'azienda sanitaria, Carlo Bramezza che ha annunciato: «da domani applicherò le schede ospedaliere con il taglio dei reparti di chirurgia a San Donà e medicina a Portogruaro: sarà un bagno di sangue». Arrabbiatissimi anche i tre i sindaci della Lega Nord (Gianluca Forcolin di Musile, Massimo Sensini di Fossalta di Piave e Camillo Paludetto di Torre di Mosto) che sull'ospedale unico di eccellenza si credevano («Anche per non vedere - ha detto Paludetto - le ambulanze fare la spola tra Portogruaro e San Donà per un'angioplastica»). In verità anche il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, nella sua lettera ai giornali scriveva «chi verrà a partorire a San Donà in assenza di chirurgia generale e rianimazione?». In effetti il più penalizzato dai tagli sembra proprio l'ospedale di San Donà visto che passando la Chirurgia a Portogruaro, dove sono previsti considerevoli investimenti per l'adeguamento della rianimazione, l'ospedale San Tommaso dei Battuti ne ricaverà un indubbio vantaggio, anche se il primo taglio in programma sarà fatto in riva al Lemene con la soppressione del reparto di Pediatria. Non a caso, alla fine, il più

SANITÀ I sindaci incapaci di scegliere i due siti possibili per l'Ospedale unico

Non decidono. E l'Asl taglia

Il direttore Bramezza: «Adesso basta, applicherò le schede ospedaliere»

LUCIANO STRIULI

Il presidente della Conferenza: «È stata una seduta ignominiosa»

soddisfatto era proprio il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncello, il grande regista dell'operazione rinvio sine die. La riunione era iniziata con una richiesta di modifica dell'ordine del giorno della seduta, modifica concordata dalla maggioranza dei sindaci, esclusi quelli della Lega: invece di presentare due candidature di sito, una per il Portogruarese e una per il Sandonatese, su cui l'Asl 10 avrebbe dovuto realizzare uno studio sulle misure sanitarie compensative per il man-

damento che sarebbe rimasto senza ospedale, il sindaco Cereser ha presentato tre «macro aree da valutare»: San Donà, Portogruaro e l'area centrale (Ceggia, Torre di Mosto e San Stino). Subito Bramezza ha manifestato «indisponibilità a valutare 5 siti rimanendo fermo su due massimo tre siti». «Questa richiesta è una presa in giro - ha detto Bramezza - una scusa per non fare e perdere tempo». Sono quindi seguite una serie di votazioni, su proposte estemporanee di singoli sindaci, andate tutte a vuoto: alla fine è passata la proposta del sindaco di Fossalta di Portogruaro, Noè Sidran, che ha riportato in campo la proposta iniziale di Cereser delle tre macro aree da studiare, ma in questo da assegnare ad uno studio privato, **quindi pagato dai Comuni**, per l'approfondimento sulle misure compensative. Ma questo comporterà almeno 6 mesi un anno di tempo in più. Di qui la decisione di Bramezza di procedere con i tagli.

Misterioso boato tra Annone e Concordia

ANNONE/CONCORDIA - Attimi di paura ieri pomeriggio in alcune zone di Annone e di Concordia. Un boato gigantesco, durato una decina di secondi, ha scosso i residenti di alcune frazioni. «Erano le 16.05 - racconta un abitante - quando ho udito questo botto terrificante. Le mura e i vetri della mia casa hanno tremato per qualche secondo. Pensavo che si fosse staccato un pezzo di tetto. Poi, una volta uscito di casa per controllare la situazione, ho visto che non c'era alcuna anomalia». Il boato si è avvertito anche nel Pordenonese. «Mio figlio ha provato a chiamare alcuni suoi compagni di scuola che abitano a Concordia Sagittaria ed Annone Veneto - racconta un genitore di Sesto - e anche loro hanno confermato di essersi spaventati per quell'episodio».

Le cause sono ignote, ma da quello che si è potuto apprendere ieri pomeriggio nel greto del Cellina-Meduna erano in corso delle esercitazioni militari. Potrebbero essere state quelle all'origine del botto.

© riproduzione riservata

PRAMAGGIORE Raid con l'Audi Patteggiano i tre romeni

PRAMAGGIORE - Si spostavano con un'Audi A3 diesel con un unico obiettivo: rubare nelle aziende. Ieri i romeni Georgian Boby Padurariu, 27 anni, Nicolae Tematoru, 26, e la sorella di quest'ultimo, Gabriela Tematoru (21), tutti residenti a Pramaggiore, hanno patteggiato davanti al giudice di Pordenone, Roberta Bolzoni. La pena concordata dall'avvocato Carlo Cianci con la Procura è stata di un anno e mezzo di reclusione per Padurariu e Nicolae Tematoru. Solo Tematoru ha ottenuto la condizionale, il suo complice non aveva diritto a benefici. Alla ragazza è stata applicata una pena di sei mesi (sospesa). Il capo di imputazione era lunghissimo: furti di gasolio, nelle aziende e alle macchinette del caffè. I raid - una quindicina - sono concentrati tra il gennaio e il febbraio di quest'anno tra le province di Pordenone e di Treviso. I carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone li tenevano d'occhio da mesi, e a Pramaggiore è stato individuato il garage-magazzino recuperando refurtiva per 100mila euro.

© riproduzione riservata

SAN STINO Canali attacca l'ex candidato sindaco «Meda è con la maggioranza»

SAN STINO - «In Consiglio comunale la maggioranza è passata da 11 a 12 consiglieri». Duro attacco di Giuseppe Canali, capogruppo di "X San Stino", a Pietro Meda (nella foto), consigliere della stessa lista di minoranza e candidato sindaco nell'ultima tornata elettorale. «Meda - accusa Canali in un comunicato - è tra i sostenitori delle



scelte della giunta Cappelletto». Canali non comprende le perplessità di Meda sull'esposto presentato alla Corte dei conti per il "contratto swap", approvato dieci anni fa dalla giunta Moro. «Forse - conclude Canali - Meda si dimentica di essere stato il candidato sindaco del centrodestra».

«Mentre Canali in Consiglio comunale fa politica - replica Pietro Meda - io faccio l'amministratore di opposizione, come credo sia giusto

fare. Per me significa entrare nel merito dei temi che vengono proposti dalla maggioranza. Gli argomenti li studio, li approfondisco, esprimo un'opinione in merito e non li strumentalizzo. Se Canali avesse fatto altrettanto, tenuto conto che è in Consiglio da vent'anni, si sarebbe accorto prima di quali erano le ricadute dello strumento della finanza derivata».

Gianni Prataviera

© riproduzione riservata